

Oggi manifestazione al Maschio Angioino

I giovani della sinistra per il disarmo

I giovani di tutte le organizzazioni di sinistra manifestano oggi per la pace e la distensione. È un fatto nuovo e importante: su questi temi si ricrea infatti un clima di profonda tensione unitaria. L'appuntamento è alle ore 17 nell'Antisala del Baroni al Maschio Angioino per un'assemblea pubblica.

L'iniziativa, premessa per la creazione, anche qui a Napoli, di un forte movimento di massa, è stata indetta dalle organizzazioni giovanili comunista, socialista, del Pdup, del Mls, di Dp e della Lsr.

Il mondo — si legge in un importante documento firmato dalle diverse organizzazioni, sta vivendo momenti «gravidi di tensione» dove vengono messi in discussione conquiste che ormai sembravano irreversibili, come appunto la distensione, la riduzione degli armamenti, la piena sovranità territoriale di ogni paese sul suo territorio.

Nel documento sono duramente stigmatizzate e l'invasione sovietica in Afghanistan e l'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran.

Interpellanza comunista sul palazzo di Giustizia

Un'interpellanza sulla vicenda del Palazzo di Giustizia è stata presentata al sindaco Valenzi dai compagni Telemaco Malagoli, Emma Maida, Eduardo Vittoria e Sergio Pastore, consiglieri comunali.

Come è noto, infatti, è andata deserta la gara di appalto per la costruzione dell'edificio in quanto, pare, le venti ditte prequalificate non hanno ritenuto remunerativi i prezzi e le condizioni previsti dai tre bandi di gara preparati dal provveditorato alle opere pubbliche della Campania.

«Gli interpellanti — si legge nel documento — nel ricordare che il Palazzo di Giustizia costituisce il primo intervento, forse il più importante, previsto nel centro direzionale, il cui importo totale delle opere supera i 75 miliardi, fanno rilevare che su questa mancata gara di appalto si sovietici solo se una impostazione diversa verrà data all'intero settore.

«I palmeri della spesa sono ormai superati. Per aiutare i dettaglianti il governo deve prevedere la fiscalizzazione degli oneri sociali, lavorare per una nuova politica associativa. Bisogna arrivare ad una ristrutturazione dei mercati regionali e all'istituzione di un sistema di approvvigionamento».

Bilancio di fine d'anno nell'attività dei commercianti

Natale senza «boom» nelle vendite Poco incoraggianti le prospettive

Acuti i problemi derivanti dagli aumenti alla produzione, dalla concorrenza degli abusivi, dai salari decurtati dall'inflazione - Stritolato il consumatore

«Saldi», «Tutto per affare», «Vendita straordinaria». Queste scritte allestiti nei negozi, quasi d'istinto, in tutti i negozi subito dopo le feste di Natale ed hanno cancellato l'impressione di movimento ed opulenza che da sempre, caratterizza la corsa all'acquisto nelle settimane che precedono gli ultimi giorni dell'anno.

Ma è poi vero che i napoletani hanno acquistato tanto come poteva sembrare, passeggiando per le strade nei giorni di Natale, cercando di essere ascoltati in negozi molto spesso affollatissimi?

Stando alle dichiarazioni rilasciate, nel corso di un incontro con la stampa tenutosi ieri nella sede dell'ASCOM, da alcuni dirigenti dell'associazione (Capecce, Minutolo, Torio, Sorice, Cito, Terminiello) sembra che le cose non siano andate bene ed in tutti i settori, anche in quelli che tradizionalmente «tirano» durante le feste.



«Un Natale nero? Non direi. Piuttosto è stata una giornata come tutte le altre», ha detto Enzo Sorice per la categoria degli alimentari. «La tredicesima non ha infatti favorito gli acquisti, ma è stata incamerata tutta per far fronte agli aumenti decisi proprio allo scadere dell'anno. I nostri problemi — ha aggiunto — sono risolvibili solo se una impostazione diversa verrà data all'intero settore.

«E i palmeri della spesa sono ormai superati. Per aiutare i dettaglianti il governo deve prevedere la fiscalizzazione degli oneri sociali, lavorare per una nuova politica associativa. Bisogna arrivare ad una ristrutturazione dei mercati regionali e all'istituzione di un sistema di approvvigionamento».

«Quest'anno non è stato così. Aumenti enormi alla produzione hanno decurtato i guadagni; il commercio abusivo, proliferato per le strade della città, ci ha inferto un duro colpo». Non è andata bene, dunque, E in un settore come quello dei calzature, cui le vendite sono pressoché ferme.

«Sono vantaggiosi o nascondono iniziative poco chiare del commerciante? In molti casi vantaggiosi lo sono veramente anche se la giustificazione del volume degli affari diminuito e quindi, delle scorte maggiori da esaurire, non sono sufficienti a far capire ad un acquirente come mai lo stesso articolo da un giorno all'altro può costare anche 30.000 lire in meno.

«Il forte vento dell'altro giorno — ci informa il compagno Fasano della FULAT-CGIL — ha distrutto buona parte del radiofaro di Capodichino, il che impedisce ogni tipo di atterraggio automatico a Capodichino. Inoltre, i moduli per usufruire del servizio sanitario nazionale, e il forte vento ha praticamente sfasciato il sentiero luminoso che avverte gli aerei dell'inizio della pista, il cosiddetto «sentiero Calvert».

L'altro ieri a causa delle forti raffiche di vento

Disastro aereo sfiorato a Capodichino

La manovra del pilota è riuscita a mantenere in pista il DC-9 che stava atterrando — La notizia data con un giorno di ritardo — Il maltempo ha gravemente danneggiato gli impianti del radiofaro e la pista luminosa

È stata una pericolosa avventura, finita per fortuna nel migliore dei modi. Un DC 9 della compagnia aerea ATI in piena fase di atterraggio a Capodichino ha rischiato di uscire di pista spinto dalle forti raffiche di vento che costringevano il velivolo a frenare.

Il pilota ha immediatamente risposto con una manovra che in termine tecnico viene definita di «atterraggio duro», cioè bloccando di colpo i motori, ed è così riuscito a evitare il peggio e a restare in pista.

Nel contempo, però, il velivolo ha subito un forte impatto col suolo restando seriamente danneggiato. Il gravissimo episodio è avvenuto martedì scorso, intorno alle 10.30, quando sull'aeroporto napoletano come su tutta la città imperversava una vera e propria tempesta di vento.

Ma la notizia è trapelata solo ieri. Si è anche saputo che fino alle 16 dello stesso giorno, tutti i voli in partenza e in arrivo per Napoli erano peraltro stati sospesi.

L'aereo, giunto sullo scalo napoletano intorno alle 19.30 era decollato da quello romano di Ciampino alle 9.40. In quel lasso di tempo il divieto di atterraggio a Capodichino (dove il vento aveva superato il limite di sicurezza dei 22 nodi all'ora) era già stato comunicato via radio?

Si tratta evidentemente del primo interrogativo che circola e che sarebbe doveroso accertare nel quadro di un discorso che guarda alla sicurezza di volo sia dei passeggeri che del personale viaggiante. Il DC 9 è coinvolto nell'incidente, trasportava un centinaio di passeggeri e tra questi, ironia della sorte, il direttore delle operazioni di volo dell'ATI, comandante Mauro Benvenuti e il capopila del DC 9 della stessa compagnia Ettore Grion.

Secondo gli esperti la dura «botta» subita dal velivolo, che si è bruscamente «sbatte» sul carrello non dovrebbe essere stata eccessivamente avvertita dai passeggeri, i quali, quindi, non si sarebbero nemmeno accorti dell'incidente.

I tecnici riferiscono che si sono spaccati i «longheroni» portanti della fusoliera e che pertanto, tutta la carrozzeria ne ha pesantemente risentito. Nella fusoliera si è anche aperto uno squarcio di circa 25 centimetri. Per riparare il tutto è verificata l'affidabilità dell'apparecchio saranno necessari non meno di quattro mesi di lavoro.

In fase di atterraggio pare, inoltre, che il comandante pilota del DC 9 Biondi abbia, come è peraltro normale

consuetudine, lasciato i comandi ad un secondo pilota. È opportuno adeguarsi a tale prassi anche di fronte a condizioni di tempo particolarmente avverso? È un interrogativo questo che va ben oltre l'episodio dell'altro ieri, ma che molti degli «addetti ai lavori» pare si siano riproposti in seguito all'accaduto.

In ogni caso, proprio per restare nell'ambito della salvaguardia e dell'auspicabile potenziamento di tutte le possibili misure finalizzate alla sicurezza di chi vola è il caso di aggiungere che il maltempo di martedì ha colpito molto duramente l'aeroporto di Napoli, mettendo in serio pericolo la stessa agibilità dell'intero scalo.

«Il forte vento dell'altro giorno — ci informa il compagno Fasano della FULAT-CGIL — ha distrutto buona parte del radiofaro di Capodichino, il che impedisce ogni tipo di atterraggio automatico a Capodichino. Inoltre, i moduli per usufruire del servizio sanitario nazionale, e il forte vento ha praticamente sfasciato il sentiero luminoso che avverte gli aerei dell'inizio della pista, il cosiddetto «sentiero Calvert».

«Va precisato che l'attrezzatura costata decine di milioni e ultimata pochi giorni prima, era stata progettata per resistere a raffiche più potenti della bora». E invece...

In primo luogo il linguaggio: «Se vogliono parlare agli operai — hanno sostenuto diversi compagni — dobbiamo farci intendere. È un linguaggio che è difficile, pesante, pieno di parole ai più incomprensibili». Poi, potrebbe sembrare secondario ma hanno lamentato in molti, la lunghezza degli articoli: «Non si può continuare con editoriali ed articoli che non finiscono mai. L'operato il giornale lo legge in tram mentre va in fabbrica, non ha molto tempo. E poi anche il fatto che non c'è un articolo che si conclude in prima e finisce in prima rende più difficile la lettura».

Ma al di là di questi rilievi la discussione è tutta proiettata in avanti, verso l'individuazione dei limiti del nostro giornale e la ricerca delle soluzioni — è data così rattristata dalla ricerca del tipo, del modello di giornale che oggi è necessario ad un partito come quello comunista.

Un giornale di «formazione», per quadri o un giornale popolare e di massa, che tenda a coniugare il meglio possibile «formazione» e «informazione» dei propri lettori e guardi a tutta la sinistra attrezzandosi nel campo tale da avere presa, da poter entrare nel maggior numero di case?

«Tutto il partito — ha detto D'Alò — sta discutendo queste questioni. È una discussione, del resto, in un certo senso anche imposta dagli altri, dall'attrezzarsi nel campo della informazione di nuove forze e dal consolidarsi di quelle vecchie. L'egemonia nel campo della formazione dell'opinione pubblica sta diventando questione decisiva. A questo livello

«L'Unità» e «Repubblica» chi dice la verità — o chi la dice meglio — e chi bluffa? Molti compagni leggono «Repubblica» e dice Amerigo De Simone, operaio Olivetti, consigliere comunale a Pozzuoli — perché è chiara, dice la verità, nella metà dello spazio dell'Unità. Fa parlare i dirigenti comunisti e riporta prima degli altri in disaccordo e novità.

«Attenzione, «Repubblica» — risponde Gennino D'Alò, della segreteria della Federazione di Napoli — punta tutte le sue carte sulla bellezza, l'impressione al lettore di essere introdotto di soppiatto nel «palazzo». Finge di condurre per mano nel curriculum del «potere». Li dove si deciderebbero le cose. Li dove Berlinguer e Cossiga si direbbero le cose che poi non dicono alla gente. Tutto ciò fa passare un'immagine del «potere», della politica, del partito che è distorta e non fa capire cos'è veramente il potere e chi lo gestisce».

L'altra sera a Pozzuoli, nella sezione «Corno», una sezione operata dalle avanguardie, si è discusso dell'«Unità». Si è ragionato su come è il giornale, su cosa si può fare per migliorarlo. Si è parlato anche degli altri e, parlando degli altri, è tornato spessissimo il paragone tra l'«Unità» e «Repubblica». Un confronto tutto sommato naturale visto che il giornale di Scalfari punta molte delle sue carte sull'area comunista. Quale dei due è il meglio? Forse non è questo il problema, eppure il paragone è servito a far uscire fuori con chiarezza il tema della assoluta indispensabilità dell'«Unità». E questo non tanto o non solo per ragioni «interne» (a Resta il nostro primo strumento di opinione), ma ha detto Ignazio Genovese, segretario della sezione quanto soprattutto per una questione di egemonia culturale e politica nella formazione dell'opinione comunista.

Per battere, insomma, chi tenta di rappresentare semplicemente oltre ogni limite una realtà ben diversa, complessa e complessa. Ma il punto — e di questo si è soprattutto discusso — è proprio questo: come fare per ottenere questo risultato? Con quale giornale? E rivolgendosi a chi?

Si prepara il seminario di sabato con Reichlin

In sezione a Pozzuoli: «Ma allora è meglio l'Unità o Repubblica?»

«Gli altri fingono di introdurti nel "palazzo", il nostro giornale fa uno sforzo serio per capire una realtà complessa»

Continuano in tutta la regione le assemblee in preparazione del seminario regionale su l'«Unità» che si terrà sabato prossimo con inizio alle ore 9.30, nella sede del gruppo regionale comunista a Palazzo Reale.

La riunione introduttiva sarà tenuta dal compagno Rocco Di Biasi, della segreteria regionale del PCI e responsabile dello spazio stampa e cultura. Le conclusioni saranno tratte da Alfredo Reichlin, direttore de l'«Unità» e membro della commissione nazionale del PCI.

Oggi sono previste nuove assemblee a Barra, alle 18, con D'Alò e Protti; a Pomigliano alle 19.30, con Vicinanza e De Cesare; a Caserta, in federazione, alle ore 18, con Bologna e F. Gericaccia.

«Entrare nelle case della gente — ha poi affermato ancora D'Alò — non significa solo andare a vendere il giornale. Significa soprattutto avere un rapporto costante con simpatizzanti ed iscritti, spegnere loro la linea del partito, tentare di chiarire dubbi e perplessità. Tutto ciò, soprattutto oggi, in vista degli importanti impegni che attendono il partito, acquista una importanza fondamentale».

«Dobbiamo muoverci una severa autocritica — ha detto per esempio Ignazio Genovese — sui livelli di diffusione a Pozzuoli del nostro giornale. Abbiamo vendite inadeguate rispetto alla forza del partito e c'è un calo del numero di copie distribuite».

«L'Unità» e «Repubblica» chi dice la verità — o chi la dice meglio — e chi bluffa? Molti compagni leggono «Repubblica» e dice Amerigo De Simone, operaio Olivetti, consigliere comunale a Pozzuoli — perché è chiara, dice la verità, nella metà dello spazio dell'Unità. Fa parlare i dirigenti comunisti e riporta prima degli altri in disaccordo e novità.

«L'altra sera a Pozzuoli, nella sezione «Corno», una sezione operata dalle avanguardie, si è discusso dell'«Unità». Si è ragionato su come è il giornale, su cosa si può fare per migliorarlo. Si è parlato anche degli altri e, parlando degli altri, è tornato spessissimo il paragone tra l'«Unità» e «Repubblica». Un confronto tutto sommato naturale visto che il giornale di Scalfari punta molte delle sue carte sull'area comunista. Quale dei due è il meglio? Forse non è questo il problema, eppure il paragone è servito a far uscire fuori con chiarezza il tema della assoluta indispensabilità dell'«Unità». E questo non tanto o non solo per ragioni «interne» (a Resta il nostro primo strumento di opinione), ma ha detto Ignazio Genovese, segretario della sezione quanto soprattutto per una questione di egemonia culturale e politica nella formazione dell'opinione comunista.

Per battere, insomma, chi tenta di rappresentare semplicemente oltre ogni limite una realtà ben diversa, complessa e complessa. Ma il punto — e di questo si è soprattutto discusso — è proprio questo: come fare per ottenere questo risultato? Con quale giornale? E rivolgendosi a chi?

L'altra sera a Pozzuoli, nella sezione «Corno», una sezione operata dalle avanguardie, si è discusso dell'«Unità». Si è ragionato su come è il giornale, su cosa si può fare per migliorarlo. Si è parlato anche degli altri e, parlando degli altri, è tornato spessissimo il paragone tra l'«Unità» e «Repubblica». Un confronto tutto sommato naturale visto che il giornale di Scalfari punta molte delle sue carte sull'area comunista. Quale dei due è il meglio? Forse non è questo il problema, eppure il paragone è servito a far uscire fuori con chiarezza il tema della assoluta indispensabilità dell'«Unità». E questo non tanto o non solo per ragioni «interne» (a Resta il nostro primo strumento di opinione), ma ha detto Ignazio Genovese, segretario della sezione quanto soprattutto per una questione di egemonia culturale e politica nella formazione dell'opinione comunista.

«L'Unità» e «Repubblica» chi dice la verità — o chi la dice meglio — e chi bluffa? Molti compagni leggono «Repubblica» e dice Amerigo De Simone, operaio Olivetti, consigliere comunale a Pozzuoli — perché è chiara, dice la verità, nella metà dello spazio dell'Unità. Fa parlare i dirigenti comunisti e riporta prima degli altri in disaccordo e novità.

«L'altra sera a Pozzuoli, nella sezione «Corno», una sezione operata dalle avanguardie, si è discusso dell'«Unità». Si è ragionato su come è il giornale, su cosa si può fare per migliorarlo. Si è parlato anche degli altri e, parlando degli altri, è tornato spessissimo il paragone tra l'«Unità» e «Repubblica». Un confronto tutto sommato naturale visto che il giornale di Scalfari punta molte delle sue carte sull'area comunista. Quale dei due è il meglio? Forse non è questo il problema, eppure il paragone è servito a far uscire fuori con chiarezza il tema della assoluta indispensabilità dell'«Unità». E questo non tanto o non solo per ragioni «interne» (a Resta il nostro primo strumento di opinione), ma ha detto Ignazio Genovese, segretario della sezione quanto soprattutto per una questione di egemonia culturale e politica nella formazione dell'opinione comunista.

«L'Unità» e «Repubblica» chi dice la verità — o chi la dice meglio — e chi bluffa? Molti compagni leggono «Repubblica» e dice Amerigo De Simone, operaio Olivetti, consigliere comunale a Pozzuoli — perché è chiara, dice la verità, nella metà dello spazio dell'Unità. Fa parlare i dirigenti comunisti e riporta prima degli altri in disaccordo e novità.

«L'altra sera a Pozzuoli, nella sezione «Corno», una sezione operata dalle avanguardie, si è discusso dell'«Unità». Si è ragionato su come è il giornale, su cosa si può fare per migliorarlo. Si è parlato anche degli altri e, parlando degli altri, è tornato spessissimo il paragone tra l'«Unità» e «Repubblica». Un confronto tutto sommato naturale visto che il giornale di Scalfari punta molte delle sue carte sull'area comunista. Quale dei due è il meglio? Forse non è questo il problema, eppure il paragone è servito a far uscire fuori con chiarezza il tema della assoluta indispensabilità dell'«Unità». E questo non tanto o non solo per ragioni «interne» (a Resta il nostro primo strumento di opinione), ma ha detto Ignazio Genovese, segretario della sezione quanto soprattutto per una questione di egemonia culturale e politica nella formazione dell'opinione comunista.

«L'Unità» e «Repubblica» chi dice la verità — o chi la dice meglio — e chi bluffa? Molti compagni leggono «Repubblica» e dice Amerigo De Simone, operaio Olivetti, consigliere comunale a Pozzuoli — perché è chiara, dice la verità, nella metà dello spazio dell'Unità. Fa parlare i dirigenti comunisti e riporta prima degli altri in disaccordo e novità.

«L'altra sera a Pozzuoli, nella sezione «Corno», una sezione operata dalle avanguardie, si è discusso dell'«Unità». Si è ragionato su come è il giornale, su cosa si può fare per migliorarlo. Si è parlato anche degli altri e, parlando degli altri, è tornato spessissimo il paragone tra l'«Unità» e «Repubblica». Un confronto tutto sommato naturale visto che il giornale di Scalfari punta molte delle sue carte sull'area comunista. Quale dei due è il meglio? Forse non è questo il problema, eppure il paragone è servito a far uscire fuori con chiarezza il tema della assoluta indispensabilità dell'«Unità». E questo non tanto o non solo per ragioni «interne» (a Resta il nostro primo strumento di opinione), ma ha detto Ignazio Genovese, segretario della sezione quanto soprattutto per una questione di egemonia culturale e politica nella formazione dell'opinione comunista.

«L'Unità» e «Repubblica» chi dice la verità — o chi la dice meglio — e chi bluffa? Molti compagni leggono «Repubblica» e dice Amerigo De Simone, operaio Olivetti, consigliere comunale a Pozzuoli — perché è chiara, dice la verità, nella metà dello spazio dell'Unità. Fa parlare i dirigenti comunisti e riporta prima degli altri in disaccordo e novità.

«L'altra sera a Pozzuoli, nella sezione «Corno», una sezione operata dalle avanguardie, si è discusso dell'«Unità». Si è ragionato su come è il giornale, su cosa si può fare per migliorarlo. Si è parlato anche degli altri e, parlando degli altri, è tornato spessissimo il paragone tra l'«Unità» e «Repubblica». Un confronto tutto sommato naturale visto che il giornale di Scalfari punta molte delle sue carte sull'area comunista. Quale dei due è il meglio? Forse non è questo il problema, eppure il paragone è servito a far uscire fuori con chiarezza il tema della assoluta indispensabilità dell'«Unità». E questo non tanto o non solo per ragioni «interne» (a Resta il nostro primo strumento di opinione), ma ha detto Ignazio Genovese, segretario della sezione quanto soprattutto per una questione di egemonia culturale e politica nella formazione dell'opinione comunista.

«L'Unità» e «Repubblica» chi dice la verità — o chi la dice meglio — e chi bluffa? Molti compagni leggono «Repubblica» e dice Amerigo De Simone, operaio Olivetti, consigliere comunale a Pozzuoli — perché è chiara, dice la verità, nella metà dello spazio dell'Unità. Fa parlare i dirigenti comunisti e riporta prima degli altri in disaccordo e novità.

Parlate male ma non di me

L'assessore De Rosa, malacorto tutore della salute dei cittadini campani, tuona contro di noi dallo schermo di Canale 31. Non sopporta le critiche, si indigna se scriviamo che le cose vanno male e che per ogni decreto di attuazione della riforma sanitaria in Campania ci vogliono settimane di battaglie della sinistra, in consiglio regionale e sulla stampa.

Dalla quinta commissione consiliare della Regione

Approvata la pianta organica del Pascale Sono state formulate alcune raccomandazioni di cui l'assessore De Rosa dovrà tenere conto — La dichiarazione della compagnia Bonanni — Arrivato finalmente all'Inam il fonogramma che permetterà a 840mila cittadini di ottenere l'assistenza medica

Approvata la pianta organica del Pascale

Sono state formulate alcune raccomandazioni di cui l'assessore De Rosa dovrà tenere conto — La dichiarazione della compagnia Bonanni — Arrivato finalmente all'Inam il fonogramma che permetterà a 840mila cittadini di ottenere l'assistenza medica

Parlate male ma non di me

L'assessore De Rosa, malacorto tutore della salute dei cittadini campani, tuona contro di noi dallo schermo di Canale 31. Non sopporta le critiche, si indigna se scriviamo che le cose vanno male e che per ogni decreto di attuazione della riforma sanitaria in Campania ci vogliono settimane di battaglie della sinistra, in consiglio regionale e sulla stampa.

Dalla quinta commissione consiliare della Regione

Approvata la pianta organica del Pascale Sono state formulate alcune raccomandazioni di cui l'assessore De Rosa dovrà tenere conto — La dichiarazione della compagnia Bonanni — Arrivato finalmente all'Inam il fonogramma che permetterà a 840mila cittadini di ottenere l'assistenza medica

Approvata la pianta organica del Pascale

Sono state formulate alcune raccomandazioni di cui l'assessore De Rosa dovrà tenere conto — La dichiarazione della compagnia Bonanni — Arrivato finalmente all'Inam il fonogramma che permetterà a 840mila cittadini di ottenere l'assistenza medica

Parlate male ma non di me

L'assessore De Rosa, malacorto tutore della salute dei cittadini campani, tuona contro di noi dallo schermo di Canale 31. Non sopporta le critiche, si indigna se scriviamo che le cose vanno male e che per ogni decreto di attuazione della riforma sanitaria in Campania ci vogliono settimane di battaglie della sinistra, in consiglio regionale e sulla stampa.

Dalla quinta commissione consiliare della Regione

Approvata la pianta organica del Pascale Sono state formulate alcune raccomandazioni di cui l'assessore De Rosa dovrà tenere conto — La dichiarazione della compagnia Bonanni — Arrivato finalmente all'Inam il fonogramma che permetterà a 840mila cittadini di ottenere l'assistenza medica

Approvata la pianta organica del Pascale

Sono state formulate alcune raccomandazioni di cui l'assessore De Rosa dovrà tenere conto — La dichiarazione della compagnia Bonanni — Arrivato finalmente all'Inam il fonogramma che permetterà a 840mila cittadini di ottenere l'assistenza medica